

## EDI RAMA



Nato a Tirana nel 1964, figlio di Kristaq, noto scultore, si dedica in gioventù all'arte e allo sport diventando anche nazionale di basket. Insegnante di pittura all'Accademia delle Belle Arti di Tirana, si trasferisce a Parigi inizialmente per motivi di studio, in seguito per evitare le persecuzioni del regime comunista di Enver Hoxha, contro il quale organizza la dissidenza politica. Torna a Tirana dopo la fine della dittatura, ottenendo l'incarico di Ministro della Cultura dal socialista Fatos Nano (1998-2000). Nel 2000 viene eletto Sindaco di Tirana, incarico che mantiene per tre mandati consecutivi fino al 2011. È in questo ruolo che con pochissime risorse economiche promuove un piano regolatore di rigenerazione urbana, diventato famoso in tutto il mondo, teso a riscattare una città umiliata dal grigio, non solo visuale della dittatura e della speculazione edilizia: da una parte, si piantano milleottocento alberi che portano a quasi centomila metri quadri le superfici totalmente coperte di verde (progetto *Green*), dall'altra si provvede, impiegando le più svariate soluzioni grafiche, a una massiccia colorazione degli esterni degli edifici residenziali più degradati per la quale ci si affida ad artisti di nome quali Olafur Eliasson e Anri Sala, ma anche ai tanti studenti d'accademia che con gli abitanti partecipano attivamente all'impresa. Nel 2009 Rama diventa segretario del Partito Socialista di Albania e nel 2013 Primo Ministro, carica che tuttora conserva, aprendo nel palazzo governativo il Centro per l'Apertura e il Dialogo, libera palestra del pensiero. L'impegno politico non impedisce a Rama di dedicarsi all'arte, esponendo i suoi *Doodles* (bozzetti vivacemente colorati, realizzati su carta da ufficio, da cui si ottengono motivi per tappezzerie e sculture) in numerosissime gallerie a Berna, New York, Londra, Berlino, Francoforte, Parigi, Hong Kong, Istanbul e altre parti del mondo compresa l'Italia presso Alfonso Artiaco a Napoli, e Eduardo Secci a Firenze. Prende parte inoltre a diverse rassegne internazionali, fra cui, nel 2017, la Biennale di Venezia, che riserva ai suoi lavori uno spazio speciale. Tra i suoi libri, *Refleksione (Reflections)*, con Adrian Klosi, e *Kurban* (2011).

È l'artista più felice del mondo perché è l'unico artista al mondo che, nello spazio che Dio gli ha dato, ha trasformato il mondo a sua immagine e somiglianza. Proprio così. Prima Sindaco di Tirana e poi Primo Ministro dell'Albania, Edi Rama è stato, ed è, artista, e da artista governa. Tutto quello che io ho pensato e ho tentato, lui lo ha fatto. Il suo modello è italiano e quindi si misura con i principi e con i papi, con gli Estensi, i Medici, i Gonzaga. Le piccole città dell'Albania devono essere oggi come furono Ferrara, Firenze, Mantova, memorabili e ammirate per la loro bellezza. L'Italia è un modello insuperabile, e l'Albania aspira ad esserne una regione (non autonoma) come la Sicilia, come l'Umbria. Edi Rama ha voluto Tirana come Pio II Pienza: il sogno di un Papa. Nei tempi moderni questo non è stato più possibile, se non episodicamente, in Italia. In Albania sì, con altri mezzi e con altri modi, ma con la stessa visione. In Italia, dopo le città fasciste, Tresigallo, Aprilia, Sabaudia, Latina, e dopo l'Eur, l'impresa è riuscita soltanto a Daniele Kihlgren che ha fatto rinascere Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo. La visione del primo ministro dell'Albania e quella di questo cittadino Italo-svedese si assomigliano, e ci consolano che finalmente la bellezza possa salvare il mondo. Ma prima è necessario che il mondo salvi la bellezza. Quella che per molti è un'utopia, quella che per me è stata una visione, si è realizzata in Albania. Il nuovo millennio si è aperto con una capitale della bellezza: nei tre mandati di sindaco a Tirana, Edi Rama, con pochissime risorse economiche ha promosso un piano regolatore di rigenerazione urbana, diventato famoso in tutto il mondo, per riscattare una città umiliata dal grigio: da una parte ha piantato milleottocento alberi che hanno portato a quasi centomila metri quadri le superfici totalmente coperte di verde (progetto *Green*), dall'altra ha provveduto, impiegando le più svariate soluzioni grafiche e creative, a una colorazione degli esterni degli edifici residenziali più degradati per la quale ha chiamato artisti come Olafur Eliasson e Anri Sala, ma anche tanti studenti d'accademia. Una lezione per il mondo, da Tirana. Scusate, la festa è qui?

Vittorio Sgarbi

